



PARCO  
ADDA SUD



n.7

dicembre 2014

il notiziario del Parco Regionale Adda Sud e  
delle Guardie Ecologiche Volontarie



il ligustro



*Hanno collaborato a questo numero:*

*Guido De Monti, Silverio Gori, Riccardo Groppali, Antonio Locatelli, Mara Gasparotto, Andrea Messa, Roberto Musumeci, Maurizio Polli, Giusi Marini, Antonio Marchitelli, Laura Azzolina, Luciano Rioldi, Marco Moretti.*

*Fotografie di Luigi Pancerasa, Antonio Marchitelli, Roberto Musumeci, Paolo Berto, Marco Polionoli, Angelo Chinosi, Antonio Arnanno, Clara Bacchini, Loredana Margini.*



Fotografia gentilmente concessa da **Paolo Berto** (che ringraziamo) che ben interpreta l'atmosfera e i colori autunnali nel Parco.

### **sommario**

- pag. 3 - S. Gori: Da Lecco a Lodi pedalando*
- pag. 4 - R. Groppali: Siepi e campagna*
- pag. 6 - La grande famiglia degli ardeidi : un nuovo libro e un video*
- pag. 7 - L. Azzolina: Il progetto "Cicogna bianca"*
- pag. 8 - M. Gasparotti: I fontanili*
- pag. 9 - Salviamo le Rondini*
- pag. 10 - R. Groppali: Deflusso Minimo Vitale: un convegno*
- pag. 12 - M. Polli: Le aree di sosta*
- pag. 13 - G. De Monti: È tempo di numeri*
- pag. 14 - Gruppo Rilevamento Ambientale: Bilancio 2014*
- pag. 15 - L. Rioldi: Nuove norme per bruciare le stoppie*
- pag. 17 - L. Rioldi: Alcune regole per cercatori di funghi*
- pag. 18 - Gruppo Educazione Ambientale: Pane di Terra*
- pag. 20 - A. Marchitelli: La piena dell'Adda*
- pag. 21 - Gruppo Antincendio Boschivo*
- pag. 22 - "2° concorso fotografico: Manufatti idraulici nel Parco"*
- pag. 24 - L'Inverno nel Parco Adda Sud*



## Da Lecco a Lodi pedalando

Una delle necessità più sentite da parte di numerosi turisti che visitano le aree protette è di poter disporre di percorsi immersi nella natura, chiusi alle automobili e sufficientemente ben segnalati. Dovere quindi di ogni Parco quello di realizzare o restaurare una rete di viabilità pubblica minore, destinata a ciclisti e pedoni, che permetta di fruire dell'ambiente senza arrecare troppo disturbo.

In considerazione poi che piste ciclabili e greenways per pedoni si stanno sviluppando in tutta Europa e in gran parte dell'Italia, il Parco Adda Sud ha considerato suo dovere realizzare un percorso per ciclisti e appassionati di natura lungo il fiume, da Lodi al confine settentrionale dell'area protetta. Qui il tracciato si collega a uno simile, che si snoda nel Parco Adda Nord e che permette di raggiungere la città di Lecco. La pista prende così una connotazione europea, perché con alcuni brevi tratti di completamento - in corso di realizzazione - sarà possibile dall'Europa oltre le Alpi raggiungere in bicicletta il Po e le sue piste, sugli argini che arrivano alla costa adriatica.

Vivere nell'Europa vuol dire anche favorire questi scambi tra popoli e nazioni, lungo percorsi destinati al turismo rispettoso dell'ambiente, che permettono di conoscere le aree meglio conservate dei territori attraversati.

In particolare la pista lungo l'Adda che da Lecco raggiunge Lodi offre al cicloturista la possibilità di osservare uno dei grandi laghi lombardi, un tratto di colline boschive noto come il paesaggio di Leonardo (ispiratore di alcuni sfondi di dipinti dell'artista) e infine la Pianura Padana fino alla città di Lodi con i suoi prestigiosi monumenti. Nel Parco Adda Sud offrono visioni di pregio elevato il tratto boscato di Rivolta, la lanca di Spino, le spiagge fluviali di Boffalora e soprattutto il fiume, il cui paesaggio cambia in continuazione: uno straordinario corridoio ecologico che attraversa la pianura coltivata.

L'attivazione e il prossimo completamento del percorso lungo l'Adda favorirà inoltre una forma di turismo differente da quelle finora conosciute, con persone più rispettose dell'ambiente e in cerca anche di punti di ristoro e prodotti tipici, in prossimità del fiume e in tutti i centri che possono essere raggiunti pedalando.



## Siepi e campagna

Il primo impiego delle siepi tra campi è stato la chiusura di spazi: nei pascoli per evitare che gli animali s'allontanassero e nei coltivi per non farli entrare. Un forte impulso alla loro diffusione è derivato dall'antica organizzazione territoriale romana delle aree coltivabili, detta centuriazione. Ai campi, ottenuti eliminando foreste o bonificando acquitrini, veniva data una forma regolare e ai loro margini venivano piantumati alberi che fornivano appoggio alle viti, dette maritate: i coltivi producevano cibo e i loro bordi legna e vino, che poteva essere venduto per incrementare il reddito delle famiglie contadine. Tale modello, che sembra i romani abbiano copiato dagli etruschi, è rimasto attivo e produttivo per molti secoli successivi, arrivando intatto - spesso con alberi differenti ai margini dei campi - fino quasi ai giorni nostri.

filari d'alberi era immediato, e consisteva nella disponibilità di cibo (frutti selvatici, funghi, fauna) e di materiali per la costruzione d'attrezzi ed edifici, e di legna per scaldarsi e cucinare. Anche senza considerare la produzione d'uva dalle viti maritate, o di foglie dai gelsi capitozzati per la sericoltura lombarda.

Ma non mancavano altri vantaggi: la siepe riduce i danni provocati dal vento, limita l'evaporazione nei campi e contiene l'erosione eolica, che riduce la fertilità del suolo asportandone le particelle fini. Lungo i terreni in pendenza contrasta lo scorrimento d'acque piovane ed evita smottamenti e solchi, e in riva ai corpi idrici riduce la contaminazione dell'acqua piovana che scorre sul suolo perché intercetta l'afflusso di fertilizzanti e sostanze pericolose, le sue radici contengono l'erosione delle sponde e l'ombra delle sue chiome riduce la crescita delle piante acquatiche che rallentano il flusso.

Il vantaggio offerto dalla presenza delle siepi e dei





Una presenza sufficiente di tali elementi lineari tra coltivi favorisce inoltre la fauna minore: aumenta la riduzione d'insetti nocivi a opera dei loro predatori e parassiti, e i frutteti circondati da siepi producono di più per una maggior presenza d'impollinatori. Anche la fauna superiore è più abbondante e contribuisce a limitare i danni provocati da insetti e roditori nei campi vicini. Gratuitamente, senza conseguenze per la salute dei consumatori e in perfetto equilibrio con l'ambiente.

Infine ogni siepe assorbe quantità tutt'altro che indifferenti d'anidride carbonica e metalli pesanti pericolosi, e riduce la rumorosità di strade di grande comunicazione e insediamenti industriali.

Una presenza quindi da incentivare il più possibile, anziché da combattere in tutte le

coltivazioni intensive che stanno occupando progressivamente l'intera Valpadana.

In questo campo il Parco Adda Sud è impegnato da tempo, prescrivendo che l'eliminazione d'alberi e cespugli nelle siepi dev'essere autorizzata e compensata con la piantumazione d'altri esemplari, e fornendo gratuitamente essenze autoctone a chi ne fa richiesta nel quadro della Festa dell'Albero. Infatti le zone coltivate del territorio protetto sono più ricche di questi elementi preziosi rispetto alle aree che lo circondano: un ottimo risultato della protezione della natura e del paesaggio anche in aree produttive come la campagna lodigiana e cremonese.





## Un nuovo volume del Parco “*La grande famiglia degli Ardeidi*”

La produzione libraria del Parco Regionale Adda Sud si è arricchita di un voluminoso, nonché splendido libro, *La grande famiglia degli Ardeidi*.

«Gli Aironi del Parco Adda Sud, presentati in questo testo in modo corretto e accattivante, con l'aiuto di splendide fotografie, possono fornire allo studioso e al curioso numerosi spunti di approfondimento di conoscenza.» Sono parole del professor Riccardo Groppali, consulente scientifico del Parco, che sintetizzano in modo mirabile il risultato di un lavoro impegnativo e di valore.

La grande soddisfazione espressa da coloro che hanno avuto tra le mani il libro è il biglietto da visita più stimolante per incuriosire chi ancora non ha avuto modo di sfogliarlo.

La forza comunicativa e universale del linguaggio fotografico delle immagini e la fluidità del testo, italiano e inglese, fanno di questo volume un prodotto interessante e utile per coloro che bramano emozioni impagabili. A esempio, citando di nuovo il professor Groppali, «l'osservazione di una garzaia in attività costituisce uno degli spettacoli più emozionanti della nostra pianura. Purché venga mantenuta una distanza sufficiente dai nidi, per non disturbare le coppie in cova e i piccoli, che comunque si difendono attivamente dagli invasori terrestri rigurgitando loro addosso quanto hanno nello stomaco.»





## Il progetto Cicogna Bianca

Sono passati più di 10 anni da quando il Parco Adda Sud ha aderito al programma di ripopolamento della LIPU aprendo la sua prima stazione di ambientamento presso il Centro Visite di Castiglione d'Adda, nel dicembre 2011, e dando così avvio al progetto di conservazione della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*).

Considerata estinta già dal lontano 1700, i primi avvistamenti di cicogna bianca documentati nel territorio lombardo, e risalenti alla fine degli anni '50 primi anni '60, hanno incoraggiato diverse associazioni ambientaliste a promuovere e diffondere progetti volti a favorirne la reintroduzione in diverse regioni d'Italia.

Notoriamente, infatti, la Cicogna bianca è uccello migratore che nidifica in Europa, in Asia minore e Nord Africa nei mesi da marzo a maggio e si sposta nelle regioni del Sud Africa prima dell'arrivo dell'autunno. Con l'apertura dei Centri e delle stazioni di ambientamento proprio lungo le rotte migratrici, e quindi il mantenimento di soggetti in cattività, si è cercato di attrarre le cicogne di passaggio affinché scegliessero di tornare a ricolonizzare quelle aree che un tempo condivideva con l'uomo.



Purtroppo i fattori che ne provocarono la scomparsa dal nostro territorio non sono scomparsi; sono ancora tanti i problemi legati ai cambiamenti climatici, alla contrazione degli habitat e, più in generale, all'impoverimento delle aree di alimentazione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo e, seppure in misura minore, rimane anche il problema dell'impatto e della folgorazione con le linee di alta tensione e i tralicci. A tal proposito, lo scorso settembre, il Parco e l'Enel hanno cooperato per aumentare la sicurezza dei tralicci presenti nei pressi della stazione di Castiglione d'Adda, installando delle nuove piattaforme sui pali che solitamente vengono occupati dalle cicogne selvatiche, o da quelle rilasciate, per costruire il proprio nido.

I dati raccolti in questi anni fanno ben sperare nella bontà del progetto. Dal suo avvio, infatti, più di 50 coppie hanno scelto di nidificare nel nostro territorio, regalandoci un numero ancora maggiore di nascite. Nel solo 2014 sono state avvistate 11 coppie in diverse zone del Parco e nelle aree adiacenti, mentre 22 sono stati i pulli di cui si è accertata la sopravvivenza. Questo piccolo successo è certamente da ricondurre alla presenza delle stazioni di ambientamento di Castiglione d'Adda e di Zelo Buon Persico, quest'ultima aperta nel 2011 presso il Parco Ittico Paradiso, ma anche alla maggiore attenzione che sempre di più si è attribuita a questa specie a rischio.

Sono ancora tante le cose che possiamo fare per aiutare le cicogne, da sempre simbolo di fertilità e di buon auspicio, affinché ritornino e rimangano a condividere con noi le bellezze del nostro territorio. Per questo il Parco e le Guardie Ecologiche Volontarie continueranno ad impegnarsi.





## I FONTANILI

Il Gruppo di Rilevamento Ambientale da qualche mese a questa parte, si sta impegnando in un progetto alquanto ambizioso: rilevare tutti i fontanili presenti all'interno del Parco Adda sud e le condizioni in cui si trovano.

Ma cos'è un fontanile? Il fontanile è una risorgiva, cioè un riaffioramento dell'acqua dalla falda. Alcuni sono di tipo naturale, altri invece sono artificiali. Per questi ultimi, è l'uomo che ne crea le condizioni per la nascita, procedendo allo scavo della testa e dell'asta e immettendo dei tubi (solitamente alla testa del fontanile) che verticalmente raggiungono la falda, creando l'effetto risalita. I tubi una volta erano fatti di legno di rovere con diametro di un metro, con il passare degli anni sono stati sostituiti con tubi di cemento con il diametro di pochi cm. I fontanili sono costituiti da: una testa che è molto larga e di forma ovale, l'asta che è quella parte che staccandosi dalla testa si restringe progressivamente e infine il tratto di canale lungo e stretto che porta l'acqua ai campi. Mediamente sono profondi due-tre m lunghi due-tre km e con larghezza variabile. L'acqua che in esso si trova ha la caratteristica di avere una temperatura costante di 11°- 15°. Quest'acqua arriva dai ghiacciai alpini e dopo un lungo tragitto sotterraneo si unisce alle acque meteoriche cadute sull'alta pianura, infine incontra strati di terreno, che causano il riaffioramento.

L'uso principale del fontanile era agricolo, grazie alla temperatura costante durante tutto l'arco dell'anno, il fontanile permetteva al contadino di ottenere foraggio ed erba da sfalcio anche nelle stagioni fredde; questa tecnica prende il nome di marcita, e

venne applicata per la prima volta dai monaci cistercensi, ma non era da trascurare la funzione secondaria: presenza di pesci, erbe selvatiche utili in cucina, di legna ad uso domestico, la presenza di lavatoi sulle rive dei fontanili e infine la funzione ludica per i bambini.

E oggi? Oggi sono pochi i fontanili che sopravvivono; l'agricoltura si è completamente trasformata, i sistemi di irrigazione si sono evoluti e al fontanile tocca trasformarsi in un'area protetta, se gli va bene, in una discarica quando chi gli sta vicino non ha rispetto per l'ambiente.

Invece il fontanile è fonte di ricchezza per la biodiversità, infatti è possibile trovare fino a 300 specie di vegetali, come: le alghe, presenti soprattutto in estate nella testa del fontanile, il Ranuncolo d'acqua, il Millefoglio, il Giunco di palude, la Lenticchia di palude e tra gli arbusti troviamo il Rovo, il Sambuco e il Biancospino e anche vegetazione boschiva, come l'Olmo, l'Acer Campestre e altre introdotte dall'uomo come la Robinia, il Pioppo Cipressino e il Gelso bianco. La zona intorno al fontanile rappresenta un ambiente di rifugio di grande importanza per molti animali: lo zanzarone degli orti, le libellule, pesci come il Luccio, la Tinca e il Ghiozzo, anfibi come la Rana verde, il Rospo e il Tritone Punteggiato o rettili, come il Ramarro, la Biscia dal collare la Lucertola dei muri o uccelli come la Gallinella d'acqua, l'Anatra Selvatica, il Germano Reale e gli Aironi. Troviamo anche nell'ambiente circostante, il Fringuello, il Picchio, l'Usignolo, la

Civetta, il Fagiano, la Volpe, lo Scoiattolo, il Riccio e il Coniglio selvatico. Ma anche la falda acquifera è ricca di crostacei, molluschi, anellidi come la sanguisuga e il *Tubiflex Tubiflex* un vermetto rosso lungo una decina di millimetri.

Proteggere un fontanile vuol dire preservare tutti questi esseri viventi. Ecco perchè ancora una volta le nostre Gev sono impegnate in questo progetto, per preservare la biodiversità, ma anche le nostre tradizioni.







## Salviamo la rondine

Legata alla nostra specie come pochi altri animali, la Rondine ha iniziato a utilizzare le costruzioni dell'uomo per collocarvi i suoi nidi fin dall'inizio dell'agricoltura stabile nel Vecchio Continente, da quando i primi villaggi hanno dato inizio a una svolta fondamentale nella storia del mondo. In queste strutture artificiali essa ha trovato un'alternativa eccellente alla nidificazione su pareti rocciose, evitando la concorrenza con altre rondini e utilizzando efficacemente queste nuove possibilità.

Così, protetta soprattutto dal suo scarso pregio alimentare, è diventata una vicina di casa apprezzata e alcune leggende l'hanno collegata alla tradizione cristiana, col rosso intorno al becco che sarebbe derivato dal tentativo di strappare i chiodi dalla Croce, mentre dall'osservazione dei periodi delle sue migrazioni e dall'altezza del suo volo venivano tratte semplici previsioni del tempo.

Collegata strettamente all'uomo e ai suoi edifici in una campagna coltivata che ampliava sempre più i suoi spazi, e in seguito favorita dall'allevamento degli animali in strutture chiuse anziché al pascolo, la Rondine ha potuto diventare una presenza costante e molto frequente negli ambienti agricoli: nelle stalle delle vecchie cascine aveva trovato siti perfetti per i suoi nidi, e i campi e gli allevamenti del passato fornivano quantità notevoli dei piccoli insetti alati che cattura in volo.

L'uomo è quindi l'autore inconsapevole della fortuna iniziale di questa come di altre specie che hanno utilizzato le sue costruzioni per nidificare, i suoi coltivi per alimentarsi e la sua protezione per prosperare. Però negli ultimi anni quasi tutti questi animali stanno diminuendo progressivamente per

le modificazioni che ancora una volta l'uomo sta provocando sempre più diffusamente: le stalle e gli edifici recenti sono inadatti alla nidificazione, le coltivazioni sono sempre più monotone e povere di cibo, gli allevamenti sono sempre più industriali, l'impiego di biocidi è sempre più forte e diffuso, l'inquinamento di acqua e aria non ha risparmiato neppure gli ambienti lontani da città e industrie. A questi forti fattori limitanti vanno poi aggiunte le recenti modificazioni del clima terrestre e la crescente persecuzione cui le specie migratrici vengono sottoposte nelle loro aree africane di svernamento e lungo le rotte migratorie.

Per tutti questi motivi la Rondine sta diminuendo progressivamente in tutta Italia e in alcuni territori la situazione è ormai estremamente grave, senza che si riescano a individuare soluzioni realistiche per invertire rapidamente la tendenza all'ulteriore declino delle sue popolazioni.

L'uomo quindi, artefice e responsabile prima dell'aumento e ora della diminuzione della Rondine, dovrebbe considerare come un suo dovere farsi carico del destino futuro di questa specie, come si sta verificando nel Parco Adda Sud - in collaborazione con istituti di ricerca universitaria e con associazioni protezionistiche - per mantenere nel territorio protetto questa presenza così fortemente legata alla campagna coltivata e alle cascine di tutta la Pianura Padana, oltre che alla cultura e alle tradizioni delle sue genti.





## Deflusso Minimo Vitale: un convegno



Nella mattina del 28 ottobre 2014 si è tenuto nella sala consiliare di Montanaso Lombardo l'interessante convegno "Valorizzazione del corridoio ecologico del fiume Adda", a cura del Parco Adda Sud e del Consorzio dell'Adda, con la presentazione di una pubblicazione col medesimo titolo, cofinanziata da Cariplo che ha anche contribuito agli studi necessari alla sua redazione.

Gli interventi che si sono seguiti hanno offerto al pubblico il quadro delle indagini necessarie ad affrontare il tema, di straordinaria attualità, del fiume come corridoio ecologico da conservare e valorizzare, e delle modalità possibili per ottenere questo risultato.

L'ingegner Luca Bertoni, direttore del Parco Adda Sud, ha presentato le finalità del lavoro nel quadro della protezione della natura nell'area protetta. Il professor Giuseppe Crosa, dell'Università dell'Insubria, ha sottolineato che il fiume è una realtà viva, soggetta a mutamenti e spostamenti continui, che va mantenuta anche realizzandovi gli interventi necessari alla sua salvaguardia. Il tema è stato ripreso dall'ingegner Luigi Bertoli, direttore del Consorzio dell'Adda, che ha ricordato che il fiume è elemento fondamentale sia nella natura che per le attività dell'uomo, che deve quindi essere regolato per ottenere un equilibrio ottimale tra ambiente e popolazioni che lo abitano, con tutte le loro attività.

Questo modello complesso è stato spiegato, per quanto riguarda la fitta rete irrigua che caratterizza la pianura,



dall'ingegner Ettore Fanfani, direttore del Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, che ha ricordato anche l'apporto dato dall'irrigazione all'impinguamento delle zone umide così preziose per la conservazione della natura: l'acqua dell'irrigazione viene presa dal fiume per essere restituita all'ambiente dopo essere stata parzialmente usata a scopo produttivo.

In sintonia con questo intervento quello dell'ingegner Stefano Loffi, direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, che ha messo anche in evidenza come il fiume Adda sia stato ormai studiato in modo estremamente approfondito, anche a dimostrazione della nuova sensibilità che si sta affermando nei confronti dell'ambiente. Il relatore ha poi offerto al pubblico la notizia dell'imminente realizzazione, a cura del Consorzio, di un incubatoio per la reintroduzione della trota marmorata, preziosa specie endemica minacciata che nel fiume Adda ospita una delle popolazioni più ricche e vitali.

Dopo una breve pausa gli interventi sono proseguiti con la relazione del dottor Gaetano Gentili per Graia (Ecologia degli ambienti acquatici), che ha esposto i risultati delle indagini pluriennali sul deflusso minimo vitale dell'Adda, dimostrando come tali studi possono fornire corrette indicazioni gestionali.



La dottoressa di ricerca Francesca Salmaso dell'Università dell'Insubria ha poi trattato il tema del miglioramento della qualità dell'acqua del fiume, derivante dai risultati dello studio dei parametri chimico-fisici, evidenziando la necessità di affrontare il problema della quantità d'azoto presente, che potrebbe trovare soluzione nella realizzazione di adeguate fasce tampone lungo l'Adda e di aree di fitodepurazione a valle dei depuratori comunali.

L'ingegner Massimo Sartorelli di Blu Progetti (Ingegneria dell'ambiente e del territorio) ha mostrato i risultati delle indagini sulla valenza dell'Adda come corridoio ecologico, evidenziando che il tratto di fiume considerato è ancora abbastanza ben conservato, e ha presentato le schede progettuali destinate al miglioramento ambientale dell'area.



Ha fatto seguito l'intervento del professor Riccardo Groppali, consulente scientifico del Parco Adda Sud, che ha ricordato i problemi gestionali dell'area protetta e gli interventi attuati per la loro soluzione, e ha sottolineato come iniziative come quella presentata al pubblico forniscono una nuova maggior forza per affrontare temi complessi, partendo da indagini dettagliate e approfondite che possono fornire le necessarie risposte condivise. Il dottor Cesare Puzzi di Graia ha poi completato il quadro degli interventi ricordando come il fiume Adda costituisce un corridoio ecologico fondamentale per i pesci che lo abitano, da conservare con interventi diretti (ad esempio per la salvaguardia della trota marmorata) ed eliminando le minacce che possono provocare danni a tale patrimonio.

Ha concluso i lavori Riccardo Groppali, che dagli interventi proposti al pubblico ha tratto le conclusioni condivise da tutti i relatori che il fiume è un corridoio ecologico vivente di straordinaria importanza per l'intera Valpadana, che deve mantenere un corretto equilibrio tra le esigenze di più attori ma con la nuova visione che l'uomo che lo utilizza non va più messo al primo posto, incurante delle conseguenze ambientali delle sue azioni.

Indagini come quelle presentate con i loro dati nel corso del convegno offrono quindi la possibilità di sapere cosa fare e come farlo: rimane aperto il tema di come sia possibile coniugare la scarsità di risorse destinate all'ambiente con gli interventi necessari alla sua salvaguardia e alla soluzione delle situazioni che sono rimaste critiche.





## Le aree di sosta



Il Parco Adda Sud ha un'estensione territoriale di 24.000 ha, coinvolge le Province di Lodi e Cremona e 35 Comuni, e si estende lungo il basso corso dell'Adda, tra Rivolta d'Adda e Castelnuovo Bocca d'Adda, fino alla foce del Po. Circa il 10% del territorio è occupato dai boschi, dal fiume e dalle zone umide, la restante parte è destinata ad attività produttive. L'area del parco è fortemente antropizzata per tanto risulta indispensabile coniugare le esigenze di conservazione del patrimonio culturale e naturale con lo sviluppo economico e sociale dei cittadini.

È così che, negli ultimi anni, allo scopo di favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, il Parco si è impegnato per realizzare una rete di aree di sosta volta a migliorare la fruizione dei percorsi all'interno del sistema delle aree protette e della rete ecologica lombarda, impiegando i finanziamenti

previsti dal programma fondi emblematici della Cariplo coordinato dalla Provincia di Lodi.

Per regolarizzare la fruizione da parte di quanti vogliono scoprire le bellezze naturali e monumentali del nostro territorio, il Parco ha provveduto alla creazione e alla riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi storico-culturali, ambientali e naturalistici, delle piste ciclabili, della segnaletica e di altri elementi identificativi del nostro paesaggio. Le aree di sosta realizzate permettono agli utenti di avvicinarsi il più possibile con i propri autoveicoli ad alcuni ambienti particolarmente pregiati e tutelati lungo l'asta del fiume, consentendo di visitare ed apprezzare l'ambiente naturale, a piedi o in bicicletta, senza arrecare disturbo alla flora e alla fauna protette.

La regione Lombardia in questi ultimi anni ha messo in campo diversi finanziamenti per migliorare l'offerta turistica in vista dell'esposizione universale del 2015, mirati alla valorizzazione del nostro territorio, permettendo anche al Parco di sistemare e realizzare le proprie aree di sosta.

Le immagini di alcune delle opere realizzate saranno in mostra alla fiera di Codogno presso lo spazio espositivo della Provincia di Lodi che, proprio in occasione di Expo 2015, promuoverà l'offerta turistica nel lodigiano.

La fruizione dell'area protetta è una delle principali finalità dell'Ente, e per questo motivo è in continuo studio la ricerca e la realizzazione di nuovi percorsi e di nuove aree di sosta che potranno, nel rispetto dell'ambiente, migliorare la fruizione del territorio permettendo ai fruitori di assaporare e gustare delle bellezze della nostraterra.





## È tempo di numeri

Come per ogni organizzazione che si rispetti anche per le G.E.V. viene il tempo dei resoconti, di fare cioè il bilancio della loro attività che anche nel 2014 è risultato piuttosto corposo e impegnativo.

Al ruolo istituzionale di vigilanza sul territorio, anche quest'anno, si sono affiancate le attività dei gruppi di "educazione ambientale", di "rilevamento ambientale" e di "protezione civile", oltre la partecipazione a iniziative come manifestazioni e fiere, la collaborazione con altre Organizzazioni ed Enti e la presenza a corsi di formazione.



Ecco i numeri:

Le G.E.V. coinvolte attivamente nel Parco sono state 80 occupate nei circa 1250 ordini di servizio loro assegnati, che hanno fatto contare 4800 ore di vigilanza sul territorio.

Durante il periodo invernale, le G.E.V., svolgono verifiche quotidiane sulle tabelle di taglio piante. Queste pratiche permettono di tagliare piante secondo le normative.

Quest'anno ne sono state verificate circa 700 di cui concluse, dopo verifiche approfondite, circa 210. Contestualmente sono state effettuate 35 segnalazioni agli enti preposti per abbandono di rifiuti e inquinamento idrico; 25 verbali di accertamento notificati per inosservanza alle norme di difesa della flora protetta, uso di diserbante in aree non consentite, tagli piante senza autorizzazione o difforni alle prescrizioni.

Alcune G.E.V. si sono incaricate di alimentare le cicogne della sede di Castiglione impiegando 400 ore.

Le riunioni di coordinamento generale e dei gruppi svolte nelle sedi di Castiglione e Villa Pompeiana sono state 35.

Inutile rimarcare l'importante compito di diffondere l'amore della natura nelle generazioni future svolta dal gruppo di "educazione ambientale" che ha presentato 11 progetti in 98 classi delle scuole elementari e medie, coinvolgendo ben 1865 alunni e 178 tra insegnanti e accompagnatori.

I progetti svolti dal gruppo di "rilevamento ambientale" sono stati 2: collaborazione con l'Università di Pavia nel censimento delle rondini e progetto fontanili/risorgive nel territorio del Parco Adda Sud.

Sono stati eseguiti anche il censimento picchi nella foresta di pianura e il censimento ardeidi.

Il tutto ha comportato un impegno di circa 250 ore.

Il gruppo di "protezione civile" è intervenuto in 15 fra esercitazioni ed attività anche di antincendio boschivo.

Le G.E.V. hanno partecipato a 12 fra giornate di pulizia ambientale organizzate con i Comuni e presenze con stand presso fiere e manifestazioni.

Riteniamo che i numeri parlino da soli e debbano

essere un'adeguata risposta a chi, ancora recentemente sui giornali locali, ha sollevato dubbi sull'impegno e sulla rilevanza dell'attività svolta, fra l'altro del tutto gratuitamente, dalle GEV.





## Gruppo Rilevamento Ambientale



Il Gruppo Rilevamento Ambientale sta lavorando a un nuovo progetto che consiste nel censire e catalogare i fontanili e le risorgive che si trovano nel territorio del Parco Adda Sud.

Questo progetto è partito all'inizio dell'anno 2014 e proseguirà per tutto il 2015. Un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Silvia Ladina per la sua collaborazione. Ella ha preparato le schede e le planimetrie utili alle Gev per individuare i fontanili e compiere le relative indagini: misurarne la larghezza, la lunghezza, la profondità e la portata d'acqua. Attenzione particolare è stata riservata alla vegetazione presente, all'ittiofauna e all'avifauna osservabili nei fontanili.

Il lavoro di censimento consiste nel visitare due volte, nel corso dell'anno solare, ogni fontanile; una prima volta in inverno, quando il flusso dell'acqua è scarso e una seconda volta all'inizio dell'estate, quando il fontanile è al massimo della sua portata. Oltre ai fontanili si sono censite diverse risorgive situate prevalentemente nella zona sud del Parco.

Sono ventotto in totale le risorgive e i fontanili finora censiti, ma abbiamo la speranza che, proseguendo il nostro lavoro, questo numero aumenti.



Quest'anno ha visto anche l'impegno del Gruppo Rilevamento Ambientale nel censimento di tre specie dell'avifauna, importanti per il territorio del Parco, il Picchio rosso maggiore "*Dendrocopos major*", il Picchio verde "*Picus veridis*" e il Picchio rosso minore "*Dendrocopos minor*". A questo scopo sono state scelte delle aree importanti del Parco, come la lanca di Soltarico che vede una forte presenza sia del Picchio rosso sia del Picchio verde, e una discreta presenza del Picchio minore.

Altra area interessata al censimento è la foresta di pianura in prossimità della Cascina Coldana, nella quale vi è una cospicua presenza del Picchio verde, ma scarsa del Picchio rosso maggiore, mentre è completamente assente il Picchio rosso minore.

Merita ricordare il proseguimento del censimento delle rondini, ormai consolidato, da parte delle Gev del GRA, che seguendo percorsi prestabiliti (transetti) nei paesi del Parco, ne hanno monitorato l'andamento.

Poiché la sede del Parco Adda Sud a Castiglione D'Adda è in fase di ristrutturazione, abbiamo dovuto smontare la Xiloteca e rimandare a data da stabilire l'inaugurazione. Nel frattempo abbiamo aggiornato il catalogo dei legni e provveduto a un trattamento antitarma in via precauzionale.

È anche proseguita l'attività di censimento e monitoraggio degli Ardeidi nel Parco.

Il conteggio invernale dei nidi, eseguito all'inizio del 2014, ha confermato l'ingente patrimonio avifaunistico presente nelle garzaie del nostro territorio.

Complessivamente, tra i grandi nidi di Aironi cenerini, posti prevalentemente nelle parti più alte degli alberi e i nidi di minore ampiezza di specie come Garzette, Nitticore, Sgarze ciuffetto e Guardabuoi (in genere posizionati nelle parti più basse degli alberi e tra la vegetazione arbustiva), è stato conteggiato circa un migliaio di nidi. Il monitoraggio nel periodo di nidificazione (metà maggio 2014) ha confermato inoltre la significativa espansione dell'Airone guardabuoi.





## Entrate in vigore le nuove norme per la bruciatura di ramaglie, stoppie e residui vegetali agricoli



In Regione Lombardia con delibera di Giunta n. X/2525 del 17 ottobre 2014 sono state introdotte disposizioni specifiche inerenti la combustione all'aperto dei residui vegetali agricoli e forestali in attuazione delle nuove disposizioni nazionali.

In sintesi le "regole" sono:

- La combustione di quantitativi superiori a 3 metri steri per ettaro di residui vegetali agricoli e forestali è vietata tutto l'anno;
- La combustione all'aperto di quantitativi inferiori a 3 metri steri per ettaro di residui vegetali agricoli e forestali è vietata dal 15 ottobre al 15 aprile di ogni anno; è consentita la combustione all'aperto di piccoli cumuli (non superiori a 3 metri steri per ettaro) di residui vegetali agricoli e forestali, da parte del proprietario o del possessore del terreno, per soli 2 giorni nel periodo sopra detto, nelle zone impervie o non raggiungibili dalla viabilità ordinaria e nel rispetto di quanto stabilito dalla sopra citata delibera;
- In presenza di massimo rischio per gli incendi boschivi dichiarato dalla Regione la combustione all'aperto di residui vegetali agricoli e forestali è vietata;
- I comuni e le altre amministrazioni competenti in materia ambientale possono sospendere, differire o vietare tale attività per ragioni di tutela della salute umana e inquinamento atmosferico.

*Il "metro stero" (msr) è un'unità di misura convenzionale di volumi. Introdotto nella legislatura italiana nel 1981, è utilizzato nel commercio del legname da ardere e del carbone e corrisponde a 1 metro cubo di legno accatastato in modo ordinato. La misura è stata introdotta per sostituire l'uso del "quintale" nel commercio del legno da ardere perché è impreciso e ingannevole. Il legno infatti, ha pesi diversi in ragione del grado di umidità che assorbe e della specie.*





## Cercar funghi lungo l'Adda???

### Certo che sì (!!!), ma conoscendo le regole



L'autunno è sempre stato il periodo magico per il cercatore di funghi. Il clima umido e la temperatura ne favoriscono senz'altro la nascita. È utile però conoscere le regole e i comportamenti dei cercatori per garantire il rispetto dell'ambiente e la loro sicurezza.

Innanzitutto è opportuno informarsi delle norme che disciplinano la raccolta non solo all'interno del Parco Adda Sud ma in tutto il territorio della Regione Lombardia.

Nella nostra Regione la raccolta di funghi è disciplinata dalla *Legge regionale n° 31 del 2008*.

Inoltre i **Comuni** della Regione possono decidere di rilasciare (entro il 31 marzo di ogni anno) e a chi ne faccia richiesta appositi permessi di raccolta sotto forma di tesserini di durata variabile (stagionale, settimanale o giornaliera) senza i quali la raccolta non è consentita; pertanto è opportuno verificare presso il Comune nel cui territorio si prevede di effettuare la raccolta di funghi se il permesso deve essere richiesto.

In sintesi le regole per la raccolta dei funghi in Lombardia sono:

- *la raccolta è consentita dall'alba al tramonto in maniera esclusivamente manuale, senza cioè l'impiego di attrezzi, rastrelli, vanghe, zappe o uncini che possano danneggiare lo strato erboso e il terriccio; è fatta salva l'asportazione dei corpi fruttiferi cespitosi quali le *Armillaria spp* (Chiodini) per i quali è consentito il taglio del gambo;*
- *non è possibile raccogliere più di 3 Kg. di funghi al giorno per persona ad eccezione per la raccolta di esemplari di *Armillaria spp* (Chiodini), genere per il quale non sono fissati limiti quantitativi;*





- *è obbligatoria la pulizia sommaria dei funghi commestibili sul luogo di raccolta;*
- *i funghi devono essere trasportati con contenitori rigidi aerati (come i cestini di vimini), che favoriscono la dispersione delle spore durante il trasporto. L'utilizzo dei sacchetti di plastica è vietato perché impediscono la crescita di nuovi funghi.*

#### **la raccolta è vietata:**

- nei terreni adiacenti gli immobili ad uso abitativo ad eccezione per i proprietari;
- nelle aree di nuovo rimboschimento, prima di 15 anni dalla messa a dimora delle piante.

**All'interno del Parco Adda Sud inoltre è vietata la raccolta nelle "Zone naturalistiche orientate" elencate nell'allegato A alla Delibera della Giunta Regionale n. X/1195 del 20/12/2013. Per conoscere queste zone collegati al sito del Parco e consulta l'area che vuoi visitare ([www.parcoaddasud.it](http://www.parcoaddasud.it) - sezione cartografia).**

Rispettate la natura e fate in modo che nessuno si accorga del vostro passaggio; plastica, lattine e vetro, oltre a rovinare l'ambiente possono costituire un serio pericolo per persone e animali.

Ecco altri consigli da seguire per una raccolta più sicura e rispettosa dell'ambiente:

- ***raccogliere funghi sani e non in cattivo stato (ammuffiti, larvati, fradici o comunque alterati;***
- ***non calpestare, distruggere o prendere a bastonate i funghi "matti" o che comunque non suscitano interesse;***
- ***non raccogliere funghi cresciuti in aree sospette e/o ad alto inquinamento (ad esempio vicino a discariche di rifiuti, cumuli di macerie, sponde di corsi d'acqua inquinata, nei pressi di strade a intenso traffico veicolare, stabilimenti industriali, ecc.);***
- ***non mescolare nello stesso cestino funghi commestibili con altri per i quali si hanno dubbi (mescolandosi potrebbero dar vita a un'intossicazione).***
- ***i funghi per i quali si hanno dubbi vanno fatti esaminare da personale esperto;***



## Pane di Terra

Chiedere ad un alunno delle scuole elementari “da dove viene il pane?” equivale nella maggioranza dei casi a risposte del tipo “dal negozio, dal supermercato, dalla bancarella,…” o, quando va bene, “dalla panetteria”.

Un anno ci aspetta in cui lo slogan dominante sarà “nutrire il pianeta”.

Nell'intento di diffondere un po' di cultura ambientale è stato studiato e messo in atto un progetto mirato di coltura ambientale biologica chiamato “PANE di TERRA, dalla zolla alla tavola”. L'evento educativo è proposto, in varie forme, all'interno dei programmi possibili proposti dall'azione Educazione Ambientale 2014/2015, con particolare riferimento ad EXPO 2015.

Il tutto si sviluppa parte in classe e parte in campo, prevede numerosi interventi da parte delle GEV preposte e una forte collaborazione da parte degli alunni ed insegnanti.



Come detto il progetto si può declinare in diverse modalità, dipendendo questo dalle effettive disponibilità di tempi e spazi delle singole scuole. Si va dalla semplice presentazione del ciclo del grano in aula e la messa a dimora in bicchieri trasparenti di semi, per vederli germogliare e seguirne poi lo sviluppo, al più complesso intervento di “coltura in campo aperto” dalla zolla al tavolo.

Per rendere meglio l'idea del progetto ecco la sperimentazione in atto con tutto il plesso scolastico elementare a Credera R. (Cremona).

Tutto è cominciato a fine ottobre con la scelta della particella da coltivare all'interno degli spazi esterni del complesso scolastico e sportivo; particella volta a sud in pieno sole e facilmente accessibile dagli alunni anche in caso di maltempo. Le ragazze ed i ragazzi di quinta si sono presi in carico tutto il necessario da farsi (strettamente tutto manuale!) coadiuvati dalle GEV nelle operazioni più pesanti come concimazione e aratura del terreno.

A tutte le altre classi tocca prendersi in carico la cura e la gestione di una vasca trasportabile in cui coltivare lo stesso tipo di frumento ma in tempi diversi.

Campetto e prima vasca sono già stati seminati e tutto il grano, già nato appena dieci giorni dopo la semina, è monitorato con cura dagli alunni: emergenza, sviluppo delle piantine, altezza, accostamento, etc, il tutto annotato su opportune schede.

In questo modo a fine maggio avremo la possibilità di avere lo stesso frumento che si presenta in quattro diversi stadi vegetativi e le quattro vasche saranno utilizzate a scopo dimostrativo durante la tradizionale mostra di fine anno a Lodi.





La “mietitura” del campetto gestito dalla classe quinta fornirà il grano necessario per essere utilizzato nella rappresentazione del ciclo completo nel corso dell’evento citato.

Il frumento raccolto in covoni (dal seme al covone) verrà “trebbiato, essicato, pulito e insaccato” a mano dagli alunni (dal covone al grano), poi “macinato, la farina ottenuta impastata, fatta lievitare a messa in forma”, per essere cotte al forno ottenendone così del pane (dal grano alla tavola).

Il tutto si svolgerà sotto ai portici del Broletto la domenica 31 maggio 2015; così si chiuderà il cerchio del progetto “PANE(zolla) di TERRA”, meglio declinato come “il pane viene dalla terra”, cosa che la maggioranza degli alunni ignora , in molta buona compagnia di tantissimi dei loro genitori





## La piena dell'Adda

Un novembre 2014 davvero difficile. Giornate di pioggia hanno ingrossato in modo preoccupante il fiume Adda, il Lambro, i canali e le rogge che attraversano il nostro territorio. Questa enorme massa d'acqua è poi confluita nel grande fiume Po, ingrossandolo a dismisura e generando forte preoccupazione nelle città a valle.

Le esondazioni dei diversi corsi d'acqua del Lodigiano, hanno determinato molti disagi e problemi per le persone che ne sono state coinvolte, con intere aree allagate, smottamenti e strade rese inagibili. Le Gev e il Gruppo di protezione civile del Parco sono stati permanentemente allertati per monitorare la situazione. Per fortuna il deflusso della piena è avvenuto sotto stretto controllo e si sono evitati danni peggiori.

La prima giornata di sole poi ha regalato paesaggi davvero unici.



Boffalora d'Adda



Spino d'Adda



Pizzighettone



Castelnuovo B. D'Adda



Crotta d'Adda



Cavenago d'Adda



## GRUPPO ANTINCENDIO BOSCHIVO

Il gruppo antincendio boschivo del Parco Regionale Adda Sud, che è la specializzazione del nostro gruppo di Protezione Civile, svolge attività di prevenzione e spegnimento di incendi boschivi nel territorio del Parco.

I 16 volontari, abilitati da corsi regionali, durante i loro servizi effettuano il monitoraggio del territorio per prevenire eventuali incendi causati da fenomeni naturali o da incuria dell'uomo e intervengono direttamente sugli stessi per il loro spegnimento, in eventuale collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e/o dei Vigili del Fuoco.

Sia il monitoraggio che gli interventi vengono effettuati utilizzando pick-up dotati di moduli antincendio e dotazioni individuali. Gli interventi sono sempre coordinati dal comando operativo del corpo Forestale dello Stato, con sede a Curno, che si mantiene in costante contatto via radio. In fase di attivazione, le squadre sono operative entro trenta minuti dalla chiamata.

Il gruppo antincendio boschivo partecipa regolarmente a corsi, esercitazioni e attività di antincendio per essere preparato e formato nell'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature, soprattutto per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale (casco, occhiali, guanti, tuta ignifuga).

Al di fuori dei periodi di rischio incendio, il gruppo opera anche in attività di protezione civile, in collaborazione con gli altri Enti comunali, provinciali e statali.

Anche per lo svolgimento di queste attività si utilizzano mezzi



e attrezzature idonee (motopompe, idrovore, imbarcazioni) che permettono di effettuare interventi mirati. Inoltre, nel corso dell'anno i nostri volontari partecipano anche ad esercitazioni, organizzate dagli Enti preposti, utili e necessarie a tenersi in addestramento e interagire con le altre unità.

Quest'anno, in occasione delle abbondanti piogge autunnali, dove il fiume Adda è esondato in diverse località, sono intervenuti in soccorso della popolazione, portando conforto e operandosi per lo svuotamento di scantinati e di zone allagate.

Da 15 anni siamo operativi e speriamo che questo nostro servizio volontario sia stato e sarà sempre di aiuto a tutti coloro che si troveranno in situazioni di bisogno.



## 2° CONCORSO FOTOGRAFICO A TEMA 2015 “Manufatti idraulici nel Parco Adda Sud”

### IL CONCORSO È GRATUITO E DISTINTO IN DUE SEZIONI:

Sezione 1 - Senior

Sezione 2 - Junior (fino a 15 anni)

Sintesi del Regolamento (scaricabile dal sito [www.parcoaddasud.it/](http://www.parcoaddasud.it/)).

- Tutte le opere dovranno essere inviate sotto forma di file jpeg entro e non oltre le ore **12.30 di martedì 24 febbraio** al seguente indirizzo: [www.parcoaddasud.it/Concorso2014](http://www.parcoaddasud.it/Concorso2014).
- Le opere devono avere il **formato jpeg a 72 dpi** e con una risoluzione sul lato maggiore non superiore ai **1080 pixel**. Ogni partecipante potrà presentare al massimo n. 5 opere.
- Ogni partecipante, qualora la giuria decidesse di assegnargli un riconoscimento, riceverà solo ed esclusivamente un premio, anche nel caso di più opere meritevoli.
- Non saranno prese in considerazione fotografie che non rispettino totalmente, il tema ed il regolamento generale che deve considerarsi accettato e firmato in toto.
- La scheda di adesione deve essere compilata in ogni sua parte e il file da inviare deve riportare la seguente dicitura: prime **tre lettere del cognome, prime tre lettere del nome\_1\_1.jpg**, ecc. ecc. fino al raggiungimento del massimo previsto, intendendo con il primo numero la sezione di riferimento e il secondo numero il numero progressivo della foto (esempio: mag\_car\_1\_1.jpeg - Magno Carlo sezione1 foto1).
- Ogni autore è responsabile del contenuto delle opere presentate.
- Tutte le opere, sotto forma di file digitale inviate al concorso **NON SARANNO RESTITUITE**. Le fotografie premiate e segnalate potranno essere utilizzate dal Parco Adda Sud per le attività promozionali dell'Ente. Ai vincitori sarà richiesto di **mettere a disposizione dell'organizzazione i file nativi (RAW, NEF, etc) per la verifica delle stesse**.
- Il Parco declina ogni responsabilità in caso di furto, smarrimento o danneggiamento delle opere.
- Il giudizio della giuria è insindacabile e inappellabile.
- La partecipazione al concorso implica la totale accettazione delle regole contenute nel presente bando e nel regolamento generale scaricabile al link [www.parcoaddasud.it/](http://www.parcoaddasud.it/), cliccare sul banner **Concorso 2014**.
- La cerimonia di premiazione si svolgerà in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione di tutte le opere pervenute, in luogo e data da definire. Tutte le opere finaliste faranno parte del catalogo del concorso che verrà stampato a cura del Parco Adda Sud.
- La mostra fotografica potrà in seguito essere richiesta da Comuni, Enti e Associazioni.



## PREMI:

### 1° Premio assoluto migliore foto 2014 (quadro d'artista)

1° Premio per ognuna delle due sezioni - (ceramica Vecchia Lodi + prodotti Erbolario)

2° Premio per ognuna delle due sezioni - (ceramica Vecchia Lodi + prodotti Erbolario)

3° Premio per ognuna delle due sezioni - (ceramica Vecchia Lodi + prodotti Erbolario)

**Premio Parco Adda Sud per le prime 5 FOTOGRAFIE SEGNALATE per ogni sezione.**

*Trattamento dei dati personali: ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/03, i dati personali dei partecipanti al concorso verranno trattati dal Parco Adda Sud per finalità esclusivamente connesse alla gestione del concorso e per eventuali comunicazioni.*

Per ogni informazione prendere contatto telefonico con la segreteria organizzativa **3803903788 (Giusy)** oppure inviare una mail a: **concorso.fotografico.parco@gmail.com**



PARCO  
ADDA SUD



ERBOLARIO

P

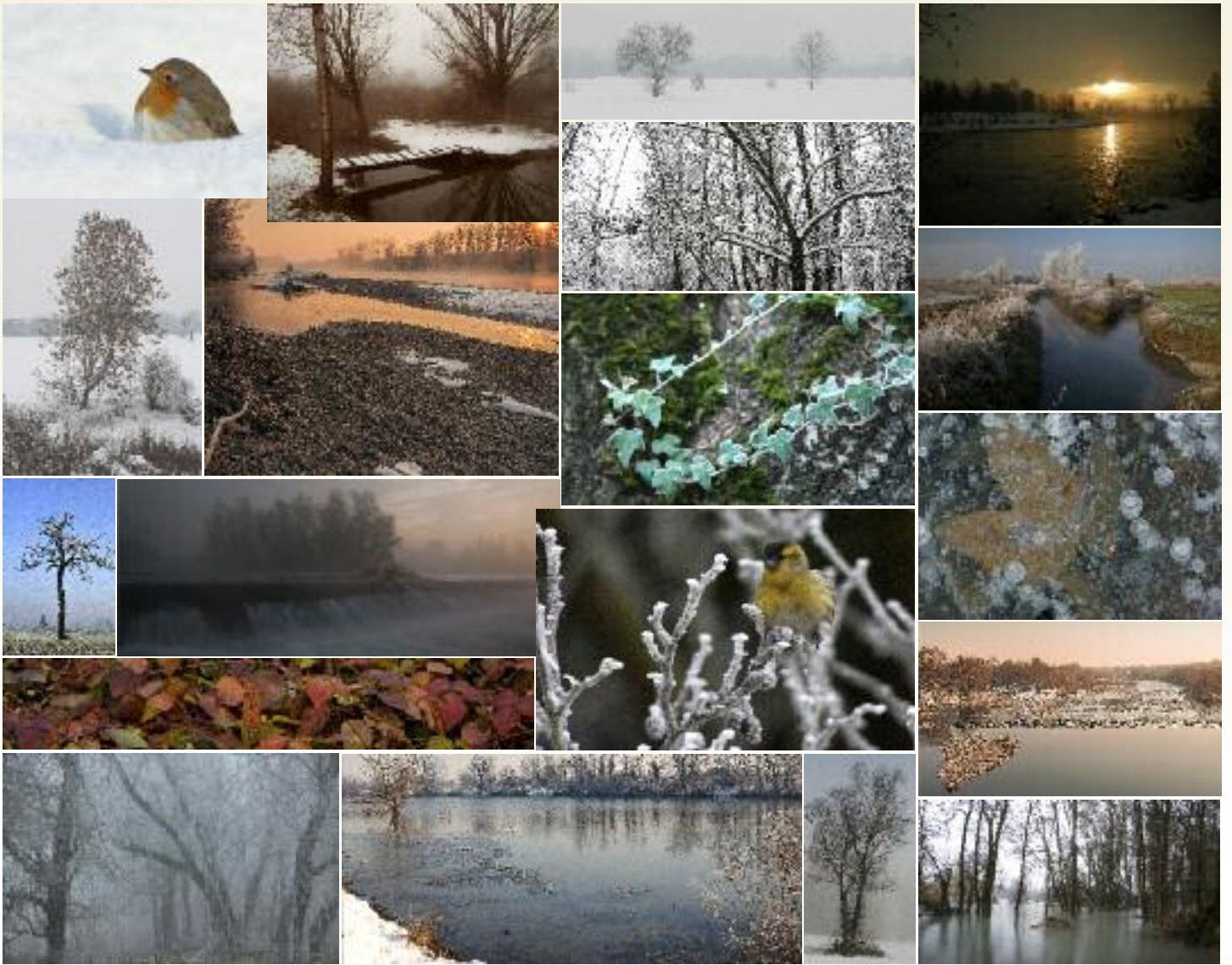
HOTOCONTEST 2014

**2° CONCORSO FOTOGRAFICO  
PARCO ADDA SUD**



**Tema:**  
**Antichi manufatti idraulici nel Parco Adda Sud**

Per partecipare vai sul sito [www.parcoaddasud.it](http://www.parcoaddasud.it)  
e clicca il banner "Concorso 2014"



*L'inverno nel  
Parco Adda Sud*

